



Provincia di Rimini

Bilancio di Previsione 2016

PEG - Piano della Performance  
Piano Esecutivo di Gestione 2016



Provincia di Rimini

Bilancio di Previsione 2016

PEG - Piano della Performance  
Piano Esecutivo di Gestione 2016



## INDICE

PARTE PRIMA: LA PERFORMANCE DELLA PROVINCIA DI RIMINI .....	2
1. INTRODUZIONE.....	3
2. LA PROVINCIA DI RIMINI .....	4
2.1 Chi siamo .....	4
2.2 Il processo di riordino.....	4
2.3 Le funzioni della “vecchia” Provincia.....	5
2.3.1 Compiti di programmazione .....	6
2.3.2 Funzioni proprie .....	6
2.3.3 Ampliamento delle funzioni .....	6
2.4 Come operiamo.....	7
2.5 La macrostruttura vigente.....	8
2.6 I Centri di responsabilità ai fini del controllo interno .....	9
3. IL CICLO DELLA PERFORMANCE .....	10
3.1 Mandato istituzionale e missione.....	10
3.2 Dagli obiettivi strategici agli obiettivi operativi.....	10
3.3 Il piano (e l’albero) della performance .....	11
3.4 Il sistema dei controlli .....	14
3.5 Azioni per il miglioramento della performance .....	15
PARTE SECONDA: ASSEGNAZIONE DI RISORSE, PERSONALE ED OBIETTIVI AI CENTRI DI RESPONSABILITÀ .....	16
4. IL PEG ARMONIZZATO.....	17
4.1 Dal DUP al PEG: obiettivi operativi di primo e di secondo livello.....	17
5. RISORSE FINANZIARIE NEL PEG 2016.....	19
6. QUADRO SINOTTICO DEGLI OBIETTIVI OPERATIVI DI SECONDO LIVELLO.....	19
7. QUADRO DI ASSEGNAZIONE NUMERICA DEL PERSONALE ALL’01/07/2016 .....	22
8. ALLEGATI.....	26

***PARTE PRIMA: LA PERFORMANCE DELLA PROVINCIA DI RIMINI***

## 1. INTRODUZIONE

La redazione del PEG 2016, che ai sensi del DL 174/2012 convertito con 213/2012<sup>1</sup> unifica organicamente in sé anche il Piano della Performance ed il Piano Dettagliato degli Obiettivi, risente del difficoltoso cammino della costruzione del bilancio di previsione 2016, avvenuta in un quadro di profonda instabilità macroeconomica non solo generale, legata alla recessione in atto, ma anche più particolare con riferimento al processo di riordino delle amministrazioni provinciali, per le quali gli interventi correttivi sulla spesa pubblica si traducono nella richiesta di insostenibili contributi al miglioramento dei conti pubblici in un quadro normativo non ancora compiuto.

Il Bilancio 2016 è il secondo bilancio ad essere approvato dopo l'emanazione della Legge 56/2014, cosiddetta "Delrio", che ha riformato funzioni e assetto istituzionale delle Province. Sotto il primo aspetto i compiti posti in capo all'Amministrazione Provinciale sono stati circoscritti ad un novero ristretto e chiaramente delimitato di "funzioni fondamentali", viabilità e edilizia scolastica in primis, cui si sono aggiunte le materie delegate dalla Regione. In tal senso si richiama la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni". Le novità più significative rispetto all'assetto precedente riguardano l'agricoltura, l'ambiente, le attività produttive, la protezione civile, il lavoro e la formazione professionale, che non rientrano più tra le competenze provinciali ma tornano ad essere esercitate dalla Regione o direttamente o tramite Agenzie.

La riforma istituzionale si è sovrapposta ad un processo di drastica riduzione delle risorse finanziarie disponibili. Infatti, a partire dal 2011, per effetto del susseguirsi delle diverse manovre, la situazione economico-finanziaria dell'Ente, come delle altre Province, ha subito un progressivo deterioramento, che può ben essere sintetizzato nella rilevanza dei cosiddetti "tagli" ai trasferimenti, che nel quadriennio 2011-2014 sono ammontati per l'intero comparto a oltre 3 miliardi di euro. Nel triennio 2015-2017, a seguito di quanto previsto dalla legge di stabilità 2015 (Legge 190/2014) si sono aggiunti ulteriori tagli per un miliardo di euro nel 2015, due nel 2016 e tre nel 2017. I tagli si sono manifestati in una nuova voce di spesa dell'Ente, quale vero e proprio contributo a favore dello Stato, di importo esponenziale. Dai quattro milioni previsti nel 2014 si è passati ai 14 del 2015 e ai 21 del 2016. L'iscrizione a bilancio di questa nuova spesa è stata resa possibile, da un lato contraendo le voci di spesa del personale, di funzionamento della struttura e di finanziamento delle attività di competenza dell'Ente: manutenzioni strade e scuole, dall'altro con provvedimenti straordinari resi possibili da modifiche normative quale la rinegoziazione dei mutui contratti con Cassa Depositi e Prestiti.

Il principio contabile applicato alla programmazione individua un nuovo strumento di programmazione degli enti locali: il Documento Unico di Programmazione. In questo nuovo allegato di bilancio confluisce la parte relativa alla programmazione strategica ed alla definizione degli obiettivi operativi di primo livello, che viene dunque espunta dal PEG.

Gli obiettivi contenuti nel PEG sono espressi in forma di scheda e riportano il titolo, il responsabile, la descrizione/finalità e i servizi coinvolti. Appositi indicatori e/o misure d'impatto consentiranno di valutare il grado di raggiungimento dei risultati, nonché l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa.

---

<sup>1</sup> art. 3, comma 1, lettera g-bis

## 2. LA PROVINCIA DI RIMINI

### 2.1 CHI SIAMO

La Provincia di Rimini è stata formalmente istituita il 6 marzo del 1992 con decreto legislativo 252, a distanza di 18 anni dalla nascita del Circondario di Rimini (1974), un organo intermedio della Regione che aveva il compito di “predisporre i piani di sviluppo economico e sociale” e di proporli ai comuni e agli organi regionali competenti. Il suo territorio comprendeva quello di 20 comuni: Bellaria-Igea Marina, Cattolica, Coriano, Gemmano, Misano Adriatico, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegridolfo, Montescudo, Morciano, Poggio Berni, Riccione, Rimini, Saludecio, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Santarcangelo di Romagna, Torriana e Verucchio.

Per l'insediamento reale si dovettero però attendere le elezioni amministrative del 23 aprile del 1995, a seguito delle quali fu proclamato il primo presidente della Provincia di Rimini, mentre con una serie di decreti del presidente della Giunta regionale cominciarono i trasferimenti di personale dalla Regione Emilia-Romagna.

A seguito dell'approvazione della legge n. 117 del 3 agosto, nel 2009 la Provincia di Rimini si è ampliata con il trasferimento di sette Comuni dell'Alta Valmarecchia provenienti dalla Provincia di Pesaro-Urbino: Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello, con un incremento di 328,20 kmq e 18.133 residenti.

Il 1° gennaio 2014 i comuni di Poggio Berni e Torriana si sono fusi dando vita al Comune di Poggio Torriana; stessa operazione è avvenuta il 1° gennaio 2016 tra i comuni di Montescudo e Monte Colombo.

Attualmente dunque il territorio provinciale si estende su 25 comuni per una superficie di 863,58 kmq con una popolazione residente di 335.436 unità (1 gennaio 2016).

### 2.2 IL PROCESSO DI RIORDINO<sup>2</sup>

Il processo in atto di riordino delle Province è stato avviato con l'adozione del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 recante “Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità ed il consolidamento dei conti pubblici”. L'art. 23 del citato decreto introduceva tre importanti novità:

- 1) svuotamento delle funzioni tradizionalmente svolte dalle Province, che venivano trasferite ai Comuni (entro il 31 dicembre 2012);
- 2) riconoscimento in capo alle stesse Province delle sole funzioni di indirizzo e coordinamento delle attività dei Comuni nelle materie e nei limiti indicati con legge statale o regionale;
- 3) al fine di corrispondere alle istanze europee di riduzione dei costi della politica, l'art. 23 interveniva sulla composizione degli organi delle Province, attraverso l'eliminazione della Giunta e la previsione di un numero massimo di Consiglieri, non più eletti direttamente, ma scelti dagli organi elettivi dei Comuni ricadenti nel territorio della Provincia.

Successivamente l'art. 17 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 era tornato sulla disciplina del riassetto delle Province: entro il 31 dicembre 2013, con atto legislativo di iniziativa governativa, le Province sarebbero dovute essere riordinate sulla base delle proposte regionali.

Ma le disposizioni riformatrici recate dal d.l. n. 201/2011 e dal d.l. n. 95/20129 sono state dichiarate illegittime dalla Corte Costituzionale con propria pronuncia n. 220 del 2013.

La l. n. 56/2014 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province e sulle unioni e fusioni di Comuni” riordina in modo formale e sostanziale la disciplina statale sulle Province e rappresenta il tentativo di anticipare, a livello di legislazione ordinaria, una sistematica riforma dell'ordinamento degli enti locali (a partire dalla riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione). Tale norma conferma le Province quali enti di area vasta e prevedeva per il riordino delle funzioni un iter procedurale articolato in una serie di passaggi, primo fra tutti quello dell'individuazione delle **funzioni fondamentali** che restano affidate alle Province e di quelle non fondamentali oggetto di riordino, cioè da attribuire agli altri enti (Comuni, Regioni, Stato), cui doveva far seguito la quantificazione di finanziamenti e spese per gestire entrambe le tipologie di funzioni, con contestuale individuazione delle risorse umane, strumentali ed organizzative. Fra le funzioni fondamentali confermate in capo alle Province si ricordano:

<sup>2</sup> Fonte: deliberazione Corte dei Conti n. 17/SEZAUT/2015/FRG.

- a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento e tutela e valorizzazione dell'ambiente, delegata dalla Regione;
- b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale, delegata dalla Regione;
- c) programmazione provinciale della rete scolastica, delegata dalla Regione;
- d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;
- e) gestione dell'edilizia scolastica, delegata dallo Stato;
- f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e la promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.

A fronte di tale iter procedurale le disposizioni recate dalla legge di stabilità per il 2015 ed ancora prima l'accordo dell'11 settembre 2014 ed il d.p.c.m. del 26 settembre 2014 hanno introdotto novità che, in parte, vanificano l'anzidetta procedimentalizzazione. In particolare, la l. n. 190/2014 al comma 418 individua il contributo triennale richiesto alle Province che concorrono con una riduzione della spesa corrente pari ad 1 miliardo (1.180 milioni) di euro per il 2015, 2 miliardi per il 2016 e 3 miliardi per il 2017, tagli che si sommano a quelli già previsti per il 2015 dal d.l. n. 66/2014.

Ai sensi del successivo comma 420 è fatto divieto alle Province di ricorrere a mutui se non per spese rientranti nelle funzioni dell'edilizia scolastica e della costruzione e manutenzione delle strade, ma soprattutto è fatto divieto di effettuare spese correnti per assunzioni a tempo indeterminato, ovvero di acquisire personale attraverso l'istituto del comando (i comandi in atto non possono essere prorogati) o l'affidamento di incarichi di studio e consulenze, con contestuale taglio delle dotazioni organiche al 1° gennaio 2015 in misura pari al 50% del costo della dotazione organica del personale di ruolo all'8 aprile 2014, con una conseguente determinazione della quota di personale cd. "soprannumerario".

Di contro alla favorevole valutazione della legge sul piano della compatibilità costituzionale<sup>3</sup>, è da registrare la mancata piena attuazione delle disposizioni relative al riordino delle funzioni. La l. n. 56/2014 aveva fissato al 31 dicembre 2014 il termine ultimo per le Regioni per approvare le proprie leggi di riordino delle funzioni delegate o trasferite alle Province. Il termine è scaduto senza che nessuna Regione abbia dato corso a quanto normativamente stabilito. Nel settembre 2014, al fine di accelerare tale adempimento, Governo, Regioni, Province e Comuni hanno siglato, in sede di Conferenza Unificata, un Accordo nel quale la data del 31 dicembre veniva individuata non più per l'approvazione delle leggi regionali, ma quale limite temporale per la presentazione di idonei dispositivi normativi. Allo stato attuale, hanno emanato la legge regionale sette Regioni a statuto ordinario, ultima delle quali la **Regione Emilia-Romagna** con la LR 30/07/2015 n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni".

Ad oggi la riforma della legge 56 risulta solo parzialmente attuata: l'unica disposizione ad aver trovato piena ed immediata attuazione è stata quella relativa agli organi di governo:

- a) il **presidente della provincia** ora è eletto dai sindaci e dai consiglieri dei comuni della provincia;
- b) le giunte provinciali sono state cancellate;
- c) il **consiglio provinciale** è composto dal presidente della provincia e da dodici componenti (nelle province con popolazione da 300.000 a 700.000 abitanti) eletti ogni due anni dai sindaci e dai consiglieri comunali dei comuni della provincia tra i sindaci e ed i consiglieri comunali in carica;
- d) l'**assemblea dei sindaci** è costituita dai sindaci di tutti i comuni appartenenti alla provincia.

Tutti gli incarichi sono a titolo gratuito.

### 2.3 LE FUNZIONI DELLA "VECCHIA" PROVINCIA

Nell'attesa che si concretizzi la riforma prevista dalla l. 56/2014 così come declinata dalla LR 13/2015, per il 2015 la Provincia di Rimini ha continuato a svolgere le funzioni ed i compiti assegnate dalla previgente legislazione: **compiti di programmazione, funzioni proprie** e quelle ad essa **trasferite, delegate o conferite** con legge dello Stato e della Regione, secondo il principio di sussidiarietà. Essa, in collaborazione con i Comuni e sulla base di programmi da essa proposti promuove e coordina attività, nonché realizza opere di rilevante interesse provinciale sia nel settore economico, produttivo, commerciale e turistico, sia in quello sociale, culturale e sportivo.

Le funzioni amministrative di competenza della provincia si distinguono in:

- Funzioni di programmazione e coordinamento: riguardano l'adozione di piani e programmi, generali o di settore, la raccolta dati, la creazione di sistemi informativi e le attività di mero coordinamento;

<sup>3</sup> sentenza n. 50 del 24 marzo 2015.



- Funzioni di regolazione di attività pubbliche e private: prevedono forme di controllo e vigilanza (concessioni, autorizzazioni, assensi, ecc...) per disciplinare i vari aspetti delle attività produttive o l'erogazione di servizi pubblici di interesse provinciale;
- Funzioni di supporto e promozione di attività: riguardano interventi di assistenza tecnica, erogazione di contributi finanziari a favore di Comuni e altri Enti Locali, ma anche verso operatori privati del settore produttivo e sociale;
- Funzioni di gestione di servizi pubblici: hanno per oggetto la produzione di beni e attività rivolte a realizzare fini sociali e a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità.

### 2.3.1 Compiti di programmazione

Ai sensi dell'art. 20 del T.U. 267/2000 la Provincia:

- raccoglie e coordina le proposte avanzate dai comuni, ai fini della programmazione economica, territoriale ed ambientale della regione;
- concorre alla determinazione del programma regionale di sviluppo e degli altri programmi e piani regionali secondo norme dettate dalla legge regionale;
- formula e adotta con riferimento alle previsioni e agli obiettivi del programma regionale di sviluppo propri programmi pluriennali sia di carattere generale che settoriale e promuove il coordinamento dell'attività programmatica dei Comuni.

La Provincia, inoltre, ferme restando le competenze dei Comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, predispone ed adotta il **piano territoriale di coordinamento** che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

La Provincia ha il compito di accertare la compatibilità degli strumenti di pianificazione territoriale predisposti dai comuni con le previsioni del piano territoriale di coordinamento. Le competenze provinciali vanno anche considerate nell'ambito dell'ordinamento europeo e delle politiche comunitarie, particolarmente attente allo sviluppo socioeconomico delle realtà locali. L'accesso ai fondi europei, rappresenta uno strumento fondamentale in grado di garantire concrete opportunità di crescita alle comunità locali e di stimolare una programmazione sistematica.

### 2.3.2 Funzioni proprie

L'art. 19 del T.U.E.L. stabilisce che spettano alla provincia le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardino vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nei settori di seguito elencati. La grave crisi economica che attanaglia l'intero paese e le ridotte risorse economiche disponibili costringono l'ente a concentrare le proprie energie sulle funzioni fondamentali e/o maggiormente rilevanti, con eliminazione o drastica riduzione di attività pur rilevanti e, tuttavia, meno prioritarie per gli interessi della comunità locale.

### 2.3.3 Ampliamento delle funzioni

Le Province, soprattutto nel primo decennio di questo secolo, hanno visto crescere significativamente le proprie competenze, in quanto il progressivo affermarsi del principio di sussidiarietà ha valorizzato quelle istituzioni più vicine al cittadino, non solo per l'erogazione diretta di servizi, ma anche per la definizione delle politiche strategiche finalizzate allo sviluppo del territorio locale, della sua comunità e del benessere collettivo: ciò trova corrispondenza non solo nell'ampliamento dei compiti amministrativi di tipo gestionale, ma anche nell'attribuzione di importanti funzioni di programmazione e coordinamento che le Province, quali enti intermedi tra Regione e Comuni, svolgono nei confronti dei Comuni del proprio territorio. Ad essa sono affidate funzioni amministrative di interesse provinciale, relative a vaste aree intercomunali o all'intero territorio provinciale, che spaziano dai settori dell'ambiente - territorio ed infrastrutture (difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente, tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche, prevenzione delle calamità, viabilità, trasporti, organizzazione dello smaltimento dei rifiuti, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque, delle emissioni atmosferiche e sonore, caccia, pesca nelle acque interne, agricoltura...) al settore dei servizi alla persona ed alla comunità (tutela e valorizzazione dei beni culturali, compiti connessi all'istruzione secondaria, compresa l'edilizia scolastica, formazione professionale, servizi all'impiego...).

L'ampliamento della Provincia di Rimini a seguito dell'annessione dei sette Comuni dell'Alta Valmarecchia ha poi portato l'ente a svolgere un ruolo primario nel processo di sviluppo socio-economico del territorio, nel pieno assolvimento del proprio ruolo di ente di regia e coordinamento.

## **2.4 COME OPERIAMO**

L'attività amministrativa della Provincia è svolta secondo i criteri di trasparenza, imparzialità, efficacia, efficienza, rapidità ed economicità delle procedure, nonché nel rispetto del principio di distinzione dei compiti degli organi politici e dei soggetti preposti alla gestione, per soddisfare le esigenze della collettività e degli utenti dei servizi.

La Provincia informa altresì la propria attività amministrativa ai principi di uguaglianza e di pari dignità della popolazione per il completo sviluppo della persona, promuovendo la cultura multietnica, della pace, dei diritti umani, della solidarietà fra i popoli e della cooperazione internazionale, e perseguendo la realizzazione di condizioni di pari opportunità tra uomini e donne in ogni campo della vita civile e sociale.

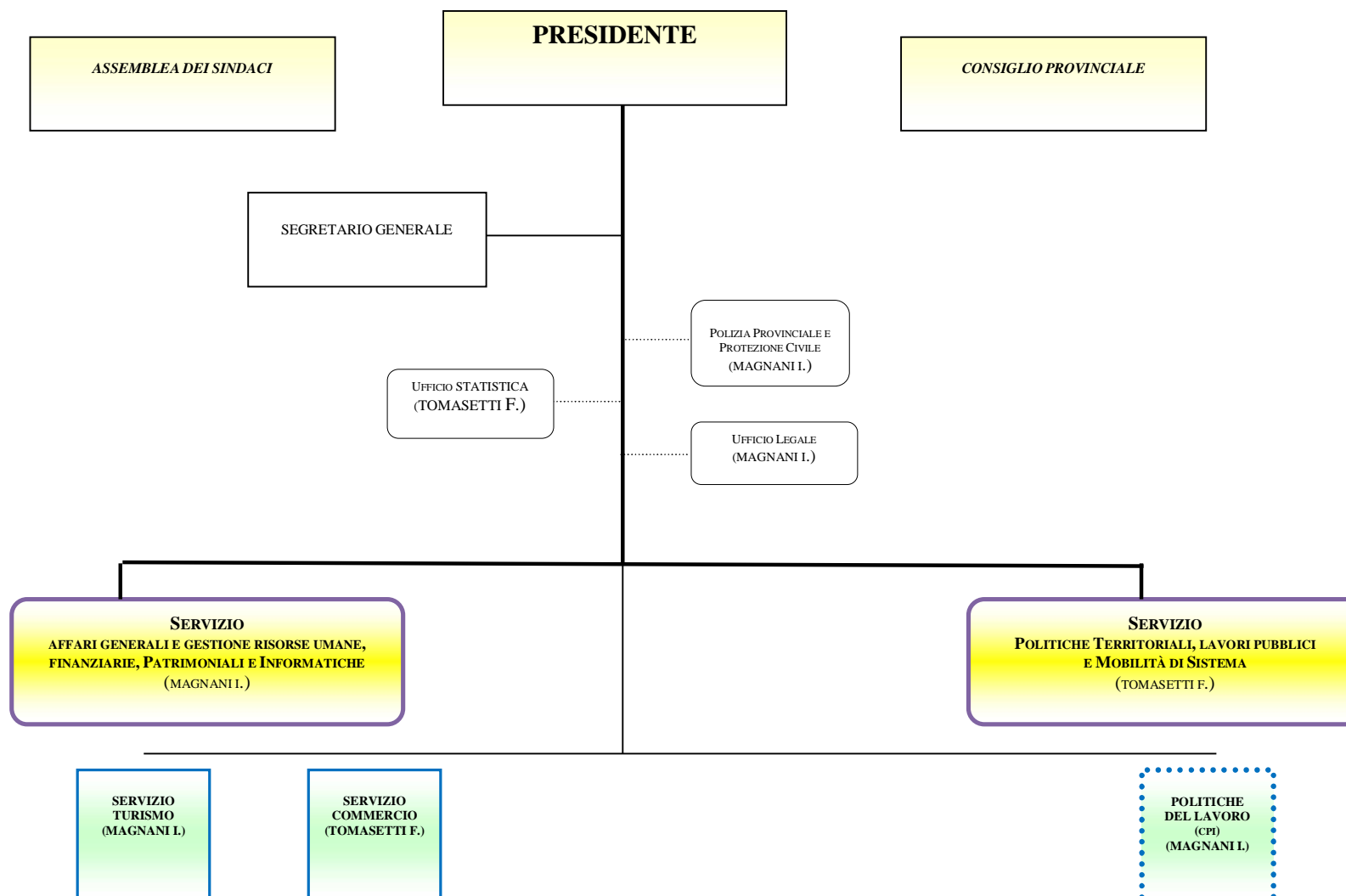
La propria azione è ispirata al principio di solidarietà e di piena realizzazione dei diritti di cittadinanza, operando per superare gli squilibri sociali, culturali, economici, esistenti nel proprio ambito e nella comunità nazionale ed internazionale.

Essa concorre a realizzare lo sviluppo della propria comunità:

- a. sostenendo il diritto al lavoro per tutte le persone e incentivando un sistema diffuso di imprese per assicurare la piena occupazione, la tutela dei diritti dei lavoratori e la valorizzazione delle loro attitudini e capacità professionali;
- b. promuovendo lo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo culturale sociale ed economico;
- c. garantendo, anche attraverso azioni positive, la pari opportunità sociale, economica e civile fra le persone;
- d. realizzando un sistema globale ed integrato di sicurezza sociale e di tutela della salute in grado di affrontare i bisogni sociali e personali, tutelando la famiglia anche attraverso il coinvolgimento del volontariato e dell'associazionismo;
- e. rendendo effettivo il diritto allo studio e alla formazione permanente;
- f. promuovendo le attività culturali, sportive e del tempo libero, con particolare riguardo alle forme di socializzazione della popolazione;
- g. tutelando la qualità dell'ambiente come valore prioritario e come condizione necessaria per una efficace tutela della salute;
- h. valorizzando le risorse ambientali, territoriali, artistiche e naturali, nell'interesse della collettività ed in funzione di una migliore qualità della vita;
- i. tutelando i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

## 2.5 LA MACROSTRUTTURA VIGENTE

ALLEGATO 1) AL DECRETO N. 20/2016



## 2.6 I CENTRI DI RESPONSABILITÀ AI FINI DEL CONTROLLO INTERNO

A partire dal 2015, con il decreto del Presidente n. 1 del 09/01/2015, si è proceduto ad una progressiva revisione dell'organizzazione interna all'Ente al fine di rispondere in misura sempre maggiore a criteri di flessibilità, sia nei modelli organizzativi che nelle competenze delle strutture, della dirigenza e del personale assegnato, per consentire una razionalizzazione complessiva, peraltro imposta anche dalle norme vigenti in materia, ispirata ai principi costituzionali di buon andamento, imparzialità, efficacia ed efficienza dell'attività amministrativa. Questo ha portato in particolare:

- a) al superamento della logica di aggregazione dei servizi e degli uffici dell'Ente per Aree di Coordinamento;
- b) al superamento della necessità di conferimento di incarichi dirigenziali a figure a tempo determinato;
- c) all'aggregazione delle funzioni e dei servizi della Provincia in ambiti omogenei, che di fatto sono andati a sostituire (inglobandoli) i vecchi Servizi.

Inizialmente questi ambiti omogenei erano cinque: a seguito della L.R. n. 13 del 30/07/15 ad oggetto "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", la Provincia di Rimini ha ridefinito i propri assetti organizzativi e funzionali tramite decreto del Presidente n. 20 del 01/03/2016 addivenendo all'attuale macrostruttura (vedi *supra*) che contempla due soli servizi nell'ambito delle funzioni fondamentali, oltre a quattro servizi su funzioni non fondamentali ma distaccate dalla Regione ed un servizio non fondamentale in attesa di essere trasferito:

SERVIZI/UFFICI SU FUNZIONI FONDAMENTALI	DIRIGENTE INCARICATO
<b>➤ AFFARI GENERALI E GESTIONE RISORSE UMANE, FINANZIARIE, PATRIMONIALI E INFORMATICHE</b> Supporto agli organi di direzione politica Stampa e Comunicazione Segreteria e AA.GG. Protocollo Contratti, gare e appalti Espropri (fino al 29.02.2016) Organizzazione e gestione giuridica del personale Patrimonio e partecipate Gestione economica e previdenziale del personale Risorse Finanziarie – Bilancio – Entrate Economato Controllo Interno Pari Opportunità Informatica Attività e competenze "residuali" ex L.R. n. 13/2015 U.O. Corpo Polizia Provinciale U.O. Ufficio Statistica U.O. Ufficio Legale	<b>Isabella Magnani</b>
<b>➤ POLITICHE TERRITORIALI, LAVORI PUBBLICI E MOBILITÀ DI SISTEMA</b> Viabilità Edilizia Scolastica Trasporti Espropri (dal 01.03.2016) Pianificazione urbanistica e accordi di programma Urbanistica Difesa del suolo a supporto della pianificazione Mobilità Situa	<b>Isabella Magnani (dal 01/01/2016)</b>
SERVIZI SU FUNZIONI NON FONDAMENTALI DISTACCATE	DIRIGENTE INCARICATO
<b>TURISMO</b>	<b>Carlo Casadei (dal 01/03/2016)</b>
<b>COMMERCIO</b>	<b>Isabella Magnani</b>
<b>ISTRUZIONE E SCUOLA</b>	<b>Isabella Magnani</b>

FORMAZIONE PROFESSIONALE	Isabella Magnani
SERVIZI SU FUNZIONI NON FONDAMENTALI IN ATTESA DI TRASFERIMENTO	
POLITICHE DEL LAVORO (C.P.I.)	Isabella Magnani

Al fine di conciliare le esigenze del controllo interno (programmazione, individuazione degli obiettivi, rendicontazione, valutazione) con la nuova struttura organizzativa dell'Ente, sono stati mantenuti (ed in alcuni casi ripristinati) i tradizionali Centri di Responsabilità (CdR), aggregati secondo la nuova macrostruttura, come di seguito esplicitato:

Funzioni	Dirigente	Servizio da macrostruttura	CdR	Denominazione CdR
D01 - Fondamentali	Isabella Magnani	Affari generali e gestione risorse umane, finanziarie, patrimoniali e informatiche	01	Organizzazione e Personale
			02	Risorse finanziarie
			13	Affari generali, legale e patrimonio
			34	Corpo di polizia provinciale
		Politiche territoriali, lavori pubblici e mobilità di sistema	07	Lavori pubblici
			08	Politiche territoriali
D02 - Distaccate	Isabella Magnani	-	12	Ufficio statistica
			14	Formazione professionale
			15	Attività economiche
			18	Sociale e sanità
			20	Programmazione rete scolastica
D03 - Distaccate	Casadei	-	05	Turismo e politiche comunitarie
D04 - Trasferite	-	-	ex 06	Servizi alla comunità
			ex 09	Politiche ambientali
			ex 10	Agricoltura, attività produttive e tutela faunistica
			ex 34	Protezione civile

\* in fase di trasferimento

### 3. IL CICLO DELLA PERFORMANCE

#### 3.1 MANDATO ISTITUZIONALE E MISSIONE

La pesante crisi economica, l'ingresso dei territori dell'Alta Valmarecchia nell'ambito della Provincia di Rimini e, da ultimo, le vicende legate alla riforma delle amministrazioni provinciali avevano già di fatto sancito il superamento del programma di mandato della precedente amministrazione (2009-2014): se a questo si aggiunge l'incertezza futura anche in termini di equilibri economico-finanziari, legata ai contributi provinciali al contenimento della spesa pubblica nazionale, si può ben comprendere come lo stato attuale delle cose non consenta un'adeguata programmazione a medio-lungo termine.

#### 3.2 DAGLI OBIETTIVI STRATEGICI AGLI OBIETTIVI OPERATIVI

Il processo di pianificazione dell'ente, a partire dalle missioni istituzionali, muove dalla individuazione di "aree strategiche", ambiti di intervento coincidenti con le "missioni" del DUP sui quali vengono definite le strategie dell'ente. All'interno di ciascuna area strategica converge l'iniziativa di più unità organizzative dell'ente.

Nell'ambito di ciascuna **area strategica**, l'ente definisce, attraverso il programma di mandato e il DUP:

- le priorità: quali sono le priorità di intervento dell'ente?
- gli obiettivi strategici: quali obiettivi strategici si propone l'Ente di raggiungere per avere successo?

- gli indicatori o altri sistemi di verifica dei risultati: quali misure si possono utilizzare per misurare il grado di conseguimento degli obiettivi strategici? In alternativa, quali sistemi di verifica dei risultati?
- i target: quale sono i valori quantitativi che si vogliono raggiungere in ogni misura per considerarci soddisfatti della attuazione della strategia?
- le iniziative strategiche: quali iniziative si metteranno in atto e in che tempi per raggiungere gli obiettivi strategici?

L'insieme di priorità, obiettivi strategici e iniziative strategiche costituisce la "strategia dell'ente in una determinata area strategica".

La declinazione operativa degli obiettivi strategici definisce gli obiettivi operativi (di primo e di secondo livello) e le correlate iniziative da porre in essere. Gli obiettivi operativi sono assegnati ai servizi ed agli uffici autonomi, insieme alle dotazioni economico-finanziarie (budget).

A seconda del livello decisionale al quale sono definiti gli obiettivi, questi si distinguono in "obiettivi strategici" se definiti al massimo livello decisionale (relazione di mandato, Consiglio) ed in "obiettivi operativi" se definiti a livello decisionale intermedio (Presidente, ex Giunta, dirigenti).

Gli **obiettivi strategici** hanno le seguenti caratteristiche:

- sono, di norma, riferiti all'ente nel suo complesso (rispetto patto stabilità), a politiche dell'ente (incremento uso mezzi di trasporto pubblico), a grandi progetti (realizzazione di un'opera pubblica strategica per il territorio e per il suo sviluppo);
- hanno di norma un arco temporale pluriennale (di norma almeno il triennio);
- richiedono l'apporto congiunto di più unità organizzative.

Gli **obiettivi operativi** hanno le seguenti caratteristiche:

- sono, di norma, riferiti a specifici processi correnti o progetti o all'unità organizzativa nel suo complesso;
- hanno un arco temporale annuale o coincidente con la durata di un progetto;
- sono affidati alla responsabilità di una specifica unità organizzativa.

Gli obiettivi strategici trovano la loro collocazione ideale nelle linee programmatiche di mandato e nel **DUP** (ed in precedenza nella RPP). Tuttavia il mutato quadro istituzionale in cui si è trovata la Provincia fin dall'inizio del mandato 2009/2014 (annessione dei sette Comuni dell'Alta Valmarecchia e riordino istituzionale delle Province) ha pesantemente influito sulla programmazione strategica del mandato, determinando revisioni, battute d'arresto e riprogrammazioni delle strategie fino ad arrivare al 2014 con l'anno della trasformazione della Provincia in ente di secondo livello. A fronte di questi cambiamenti radicali, seguiti dai pesanti tagli delle risorse finanziarie in capo all'Ente, la programmazione strategica ha subito una sostanziale involuzione.

Gli obiettivi operativi sono esplicitati nel **DUP** (obiettivi di primo livello) e nel **Piano Esecutivo di Gestione** (obiettivi di secondo livello) ed in particolare nella sezione dello stesso che in passato rappresentava l'autonomo **Piano Dettagliato degli Obiettivi**: i primi sono maggiormente specifici di ciascun incarico dirigenziale, mentre i secondi ne rappresentano la declinazione operativa a livello delle singole unità organizzative.<sup>4</sup> Agli obiettivi operativi è collegato il budget, ovvero la dotazione economico-finanziaria assegnata a ciascun responsabile attraverso il PEG.

### 3.3 IL PIANO (E L'ALBERO) DELLA PERFORMANCE

Il nuovo regolamento sull'ordinamento degli uffici e servizi prevede:

- un **ciclo della performance**, che prende l'avvio con l'individuazione delle missioni e degli impatti che si intendono conseguire e degli obiettivi definiti a tale scopo; si compone altresì delle fasi della rilevazione e misurazione dei risultati, valutazione della performance, e conseguente utilizzo dei sistemi premianti il merito e la professionalità; nell'ambito del ciclo della performance sono definiti: i) la relazione previsionale e programmatica (RPP), che indica gli obiettivi strategici dell'ente; ii) il piano esecutivo di gestione (PEG), che indica gli obiettivi operativi assegnati a ciascun ufficio di livello dirigenziale; iii) il piano dettagliato degli obiettivi (PDO) (art.26, comma 2);
- una **funzione "controllo di gestione"** finalizzata a verificare lo stato di attuazione degli obiettivi almeno una volta l'anno e di controllare a consuntivo il grado di attuazione degli stessi, rilevando gli scostamenti rispetto ai risultati attesi; la funzione affidata all'"ufficio controllo interno", struttura appositamente individuata nell'organigramma dell'ente (art. 28);
- una **funzione "controllo strategico"** finalizzata a monitorare i programmi (da intendere come gli obiettivi strategici dell'ente) e la loro coerenza con bisogni e priorità strategiche individuate, ivi compresa l'analisi di scostamenti e criticità ed eventuali

<sup>4</sup> Ai sensi dell'art. 3, lettera g-bis) della legge 213/2012 di conversione del DL 174/2012, al fine di semplificare i processi di pianificazione dell'ente, a partire dal 2013 il Piano Dettagliato degli Obiettivi è unificato organicamente nel Piano Esecutivo di Gestione.

proposte di rimodulazione; la funzione in questione è affidata al “nucleo di valutazione” con il supporto dello stesso “ufficio controllo interno” (art. 30);

- un **sistema di parametri e indicatori**, strumenti attraverso i quali vengono attuati sia il controllo di gestione che il controllo strategico (art. 26, comma 1);
- un **sistema di valutazione della performance individuale dei dirigenti** collegata alla performance organizzativa della struttura di diretta responsabilità nonché delle strutture organizzative coordinate, alla qualità del contributo assicurato alla performance della struttura, alle competenze professionali e manageriali dimostrate, alla capacità di valutazione dei propri collaboratori; la valutazione in questione compete al direttore generale, se nominato, o al Presidente su proposta del nucleo di valutazione (art. 29, commi 1 e 2);
- un **sistema di valutazione della performance individuale degli incaricati di posizione organizzativa** (ivi comprese le c.d. “alte professionalità”), collegata alle medesime aree di valutazione indicate per la dirigenza; la valutazione in questione compete al dirigente sovraordinato (art. 29, commi 1 e 2);
- un **sistema di valutazione della performance individuale del restante personale** collegata al raggiungimento di specifici obiettivi di gruppo o individuali, alla qualità del contributo assicurato alla performance dell'unità organizzativa di appartenenza, alle competenze dimostrate ed ai comportamenti professionali e organizzativi (art. 29, comma 3);
- un **sistema di incentivi**, collegati alla retribuzione ed allo sviluppo professionale, basati sulle risultanze dei sistemi di valutazione della performance individuale (art. 34, comma 1).

In figura sono raffigurati e sintetizzati gli elementi sopra descritti che compongono il **sistema di gestione della performance della Provincia di Rimini**.

Nel contesto del sistema di gestione della performance della Provincia di Rimini e del presente documento metodologico, si intende per:

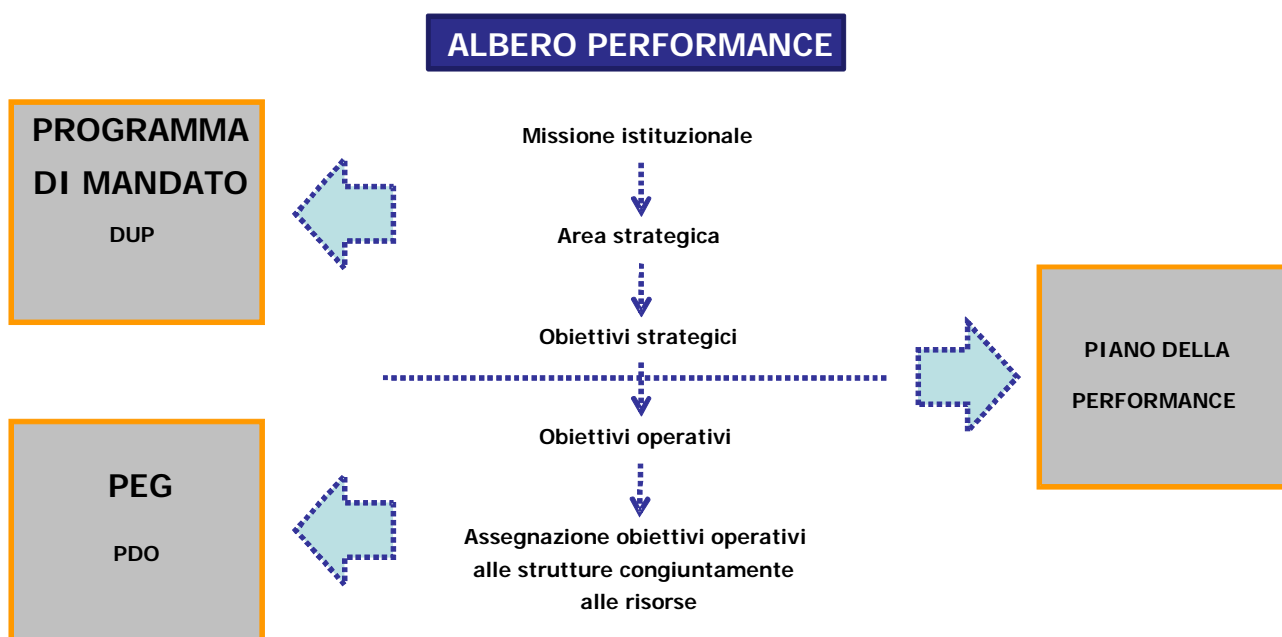
- a) **performance organizzativa**: il livello di risultato conseguito dall'ente nel suo complesso o dalle unità organizzative in cui si articola, misurato e valutato sulla base del grado di conseguimento degli obiettivi definiti nei documenti di programmazione e della qualità delle attività e dei progetti realizzati;
- b) **performance individuale**: il livello di prestazione di ciascun lavoratore, nell'ambito del proprio ruolo organizzativo, valutato sulla base del grado di conseguimento di obiettivi individuali o dell'apporto individuale alla performance organizzativa e dell'adeguatezza dei comportamenti organizzativi dimostrati in rapporto al ruolo assegnato;
- c) **obiettivo**: risultato atteso per il futuro, espresso in modo chiaro, sintetico, concreto, specifico, con riferimento ad un periodo determinato coincidente con l'anno o con l'arco temporale coperto da un progetto;
- d) **obiettivo strategico**: obiettivo di norma pluriennale collegato ad impatti sul territorio e sulla comunità amministrata, riferito di norma ad aree strategiche ovvero, nell'ambito di queste, a grandi progetti pluriennali strategici per il territorio e per il suo sviluppo;
- e) **obiettivo operativo**: obiettivo annuale, di norma riferito a specifici processi correnti o progetti, assegnato alla responsabilità di unità organizzative; può essere altresì riferito all'unità organizzativa nel suo complesso;
- f) **area strategica**: grandi ambiti di intervento (politiche o funzioni) sui quali vengono definiti gli obiettivi strategici dell'ente;
- g) **processo corrente**: attività dell'ente svolte in via ordinaria e continuativa, omogenee sotto il profilo istituzionale, dell'utenza o del risultato, identificabili con servizi rivolti a specifici segmenti di utenza, procedimenti aventi natura autorizzatoria, attività di vigilanza, attività amministrative e gestionali a valenza interna ecc.; sui processi correnti sono definiti obiettivi operativi;
- h) **progetto**: attività svolte in un arco temporale determinato, aventi inizio e termine identificati, finalizzate al conseguimento di specifici obiettivi; sui progetti sono definiti obiettivi operativi;
- i) **indicatore di risultato**: misura utilizzata per informare sul grado di conseguimento di un obiettivo;
- j) **sistemi di verifica del risultato**: tecniche utilizzate per informare sul grado di conseguimento di un obiettivo; oltre agli indicatori di risultato, si utilizzano a tal fine cronogrammi o diagrammi di Gantt, schede analitiche e descrittive possibilmente compilate sulla base delle risposte o dei giudizi espressi da utenti esterni o interni;
- k) **target**: livello dell'obiettivo, rispetto al quale si valuta la bontà del risultato conseguito;
- l) **parametro**: misura, riferita a processi correnti o attività, non collegata ad uno specifico obiettivo, ma comunque utile in ottica informativa e di supporto alle decisioni.

Nell'ambito di ciascun Servizio e ufficio autonomo, sono pertanto individuati, attraverso il PEG/PDO:

- i processi correnti o progetti: quali processi correnti o progetti sono assegnati alla unità organizzativa?

- gli obiettivi operativi: nell'ambito di ciascun processo corrente o progetto, o dell'unità organizzativa nel suo complesso, quali obiettivi operativi sono assegnati a quest'ultima?
- gli indicatori o altri sistemi di verifica del risultato: quali misure si possono utilizzare per misurare il grado di conseguimento degli obiettivi? In alternativa, quali altri sistemi di verifica del risultato?
- i target: quali sono i valori quantitativi che si vogliono raggiungere in ogni misura per considerarsi soddisfatti della prestazione dell'unità organizzativa?
- i parametri: eventuali misure ulteriori rispetto agli indicatori, utili in un'ottica informativa e di supporto alle decisioni.

La figura seguente rappresenta lo schema di riferimento per la pianificazione dell'ente, denominato "albero della performance". L'albero della performance è la rappresentazione grafica e logica del sistema di pianificazione-programmazione e controllo della Provincia di Rimini: esso evidenzia i legami tra mandato istituzionale, missione, aree strategiche, obiettivi strategici ed obiettivi operativi.



In conformità a quanto stabilito dai principi del d.lgs. 150/2009 e dal regolamento dell'ente, la performance organizzativa viene misurata e valutata con riferimento all'ente nel suo complesso ed alle unità organizzative in cui si articola, mentre, invece, la valutazione della performance individuale ha per oggetto la prestazione di ciascuna persona nell'ambito del ruolo organizzativo assegnato.

In linea generale, la "performance organizzativa" esprime il grado di conseguimento degli obiettivi definiti nei documenti di programmazione (Relazione previsionale e programmatica, Piano esecutivo di gestione, Piano dettagliato degli obiettivi). La sua misurazione richiede pertanto la preventiva individuazione di **indicatori di risultato** che esprimano il livello di conseguimento dell'obiettivo; richiede inoltre, ove possibile, la indicazione di **target**, ovvero livelli di risultato che indichino preventivamente il traguardo da superare perché l'obiettivo possa considerarsi pienamente raggiunto.

### 3.4 SISTEMA DI GESTIONE DELLA PERFORMANCE

La performance individuale esprime, invece:

- la prestazione, valutata, per i dirigenti ed i titolari di posizione organizzativa, in relazione agli obiettivi formalmente assegnati e, per il restante personale, in relazione all'apporto individuale ai risultati dell'ente (performance individuale operativa);
- i comportamenti organizzativi dimostrati in relazione alle attese connesse al proprio ruolo organizzativo (performance individuale di ruolo).



Il sistema di misurazione e valutazione della performance dovrà far emergere le prestazioni insufficienti ed, inoltre, accanto alle prestazioni positive e a quelle pienamente soddisfacenti, i risultati molto superiori alle aspettative. Dovrà, infine, costituire una valida premessa per un sano collegamento delle premialità che saranno definite col contratto collettivo decentrato integrativo.

### 3.5 IL SISTEMA DEI CONTROLLI

Il DL. n. 174/2012, convertito con Legge n. 213/2012, all'art. 3 introduce rilevanti modifiche al Testo Unico degli Enti Locali. In particolare il Decreto Legge rafforza ed integra il sistema dei controlli interni che l'Amministrazione deve disciplinare, nella propria autonomia normativa ed organizzativa, tenendo conto dei seguenti punti fondamentali:

- 1) Il principio della distinzione tra funzioni di indirizzo e compiti di gestione;
- 2) I soggetti che partecipano al sistema dei controlli, quali il Segretario Generale, il Direttore Generale, i Dirigenti responsabili dei servizi, le unità di controllo (controllo di gestione).

L'Amministrazione, in attuazione della norma sopradetta, ha istituito il Sistema dei controlli interni e ne ha disciplinato strumenti, metodologie e modalità di svolgimento nel "Regolamento dei controlli interni della Provincia di Rimini" approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 3 del 19/02/2013.

Le tipologie dei controlli previsti sono costituite dal:

- **controllo di regolarità amministrativa:** persegue l'integrità e la trasparenza dell'azione amministrativa, nonché la conformità degli atti e delle procedure alle norme di legge e regolamentari. Assicura, inoltre, ai dirigenti e agli uffici un adeguato supporto consulenziale e metodologico per realizzare atti ben fatti e procedure adeguate. Esso compete, a livello preventivo (cioè in fase di formazione dell'atto) ai Dirigenti firmatari ed al Segretario Generale. Il controllo successivo (a campione su atti esecutivi ed efficaci) compete al Segretario Generale;
- **controllo di regolarità contabile:** esso compete al Dirigente del Servizio Finanziario mediante l'espressione del parere di regolarità contabile in sede di formazione degli atti che, per disposizione di legge, lo richiedano; nonché mediante l'apposizione del visto sugli atti di spesa adottati dai responsabili dei servizi;
- **controllo di gestione:** supporta i Dirigenti e le strutture operative nella gestione dei servizi e delle attività. Esso verifica la realizzazione degli obiettivi, nonché, mediante valutazioni comparative dei costi e dei rendimenti, la corretta ed economica gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali e la funzionalità dell'organizzazione. Esso è svolto dall'Ufficio Controllo Interno sulla base della relazione previsionale e programmatica, del piano esecutivo di gestione e del piano dettagliato degli obiettivi e con l'utilizzo di indicatori di risultato e parametri di attività economici e gestionali concordati con i dirigenti. L'ufficio controllo interno verifica lo stato di attuazione degli obiettivi almeno una volta l'anno, in funzione della verifica degli equilibri di bilancio e del grado di realizzazione dei programmi da parte del Consiglio. Controlla, inoltre, a consuntivo, il grado di attuazione degli obiettivi e rileva gli scostamenti rispetto ai risultati attesi. Trasmette, infine, il referto annuale del controllo di gestione alla Corte dei Conti ai sensi dell'art. 198 bis del D. Lgs. 18 agosto 2000 n. 267.
- **controllo strategico:** supporta gli organi di governo dell'ente nella valutazione dell'efficacia delle politiche e dei programmi intrapresi, attraverso la rilevazione dell'impatto che l'attuazione di tali programmi ha sui bisogni della collettività e sul contesto di riferimento. Il controllo strategico è svolto dal Nucleo di Valutazione previa verifica della congruenza della programmazione operativa con quella generale e con l'utilizzo di indicatori e parametri concordati con il Presidente.
- **controllo sui soggetti esterni partecipati:** verifica la qualità, l'efficacia, l'efficienza, l'economicità e la coerenza della gestione in rapporto con le finalità istituzionali della Provincia, con gli indirizzi assegnati e con gli scopi statutari dei soggetti partecipati: società partecipate non quotate, aziende speciali ed altri organismi partecipati (associazioni, fondazioni e consorzi). Essa concorre al raggiungimento degli obiettivi gestionali dei soggetti esterni partecipati attraverso i propri rappresentanti all'interno degli organismi di governo dei predetti soggetti esterni, che agiscono sulla base degli indirizzi loro affidati ed in coerenza con le finalità istituzionali dell'amministrazione e con gli scopi statutari dei soggetti esterni partecipati;
- **controllo sugli equilibri finanziari:** assicura la corretta gestione della competenza, dei residui e della cassa anche ai fini della realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica determinati dal patto di stabilità interno. Esso è disciplinato nel regolamento di contabilità;
- **controllo sulla qualità dei servizi erogati:** assicura il presidio della qualità dei medesimi servizi ed, inoltre, la tutela dei cittadini e degli utenti e la loro partecipazione alle procedure di valutazione e di definizione degli standard qualitativi. Gli standard di qualità sono misurati attraverso indicatori, per ognuno dei quali è definito e pubblicizzato un valore programmato che consente

all'utente interno o esterno di verificare se un servizio o una prestazione può essere considerata di qualità, essendo stato rispettato lo standard previsto.

Le risultanze dell'attività di controllo confluiscono in apposito referto annuale<sup>5</sup> sulla regolarità della gestione e sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni adottato da inviare alla sezione regionale di controllo della corte dei conti e al presidente del consiglio, ai sensi dell'art. 148, comma 1, del D. Lgs. 18 agosto 2000 n. 267.

### **3.6 AZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA PERFORMANCE**

Il presente documento contiene il piano della performance della Provincia di Rimini. Esso sistematizza tutto quanto attiene alla performance dell'ente, la quale andrà affinata nel tempo con azioni di miglioramento appositamente studiate.

In questa fase di aggiornamento del piano si evidenzia lo sforzo costante nel tempo di costruzione di obiettivi sempre meglio formulati e indicatori sempre più significativi. In particolare, si evidenzia l'importanza di adoperare sempre di più indicatori d'impatto che servano a verificare e misurare gli effetti delle attività dell'ente sulla comunità locale. L'esperienza fin qui maturata suggerisce poi di analizzare per bene gli scostamenti del realizzato rispetto al programmato anche al fine di affinare sempre meglio la programmazione strategica ed operativa dell'ente.

Le azioni di miglioramento della performance previste nell'attuale fase storica di probabile riforma dell'ente provincia attengono, per lo più, al mantenimento di un profilo alto in ordine allo svolgimento delle funzioni di competenza, anche nel passaggio del testimone ad altri soggetti che saranno chiamati a subentrare all'ente Provincia:

- il saldo mantenimento del presidio delle funzioni di governo delle questioni di area vasta nell'ambito del riassetto istituzionale allo studio delle aule parlamentari
- la definizione delle partite strategiche, a cominciare da quelle che vedono l'ente impegnato, insieme ad altri soggetti, in ambiti di maggiore interesse per la comunità locale
- l'organizzazione di quanto serve per l'ormai prossima impostazione della contabilità economica
- l'implementazione del piano triennale di prevenzione della corruzione nelle aree di rischio comuni e obbligatorie previste dal piano nazionale di prevenzione della corruzione e, successivamente, nel corso del triennio di durata del piano, in tutti gli ambiti di attività dell'ente, a partire dalle funzioni che, in esito ai lavori parlamentari sulle province, rimarranno di competenza dell'ente provincia.

---

<sup>5</sup> La periodicità annuale è stata introdotta dall'art. 33, comma 1 del DL 91/2014. In origine, l'art. 1 comma 2 del DL 174/2012 prevedeva una periodicità semestrale.

***PARTE SECONDA: ASSEGNAZIONE DI RISORSE, PERSONALE ED  
OBIETTIVI AI CENTRI DI RESPONSABILITÀ***

## 4. IL PEG ARMONIZZATO

### 4.1 DAL DUP AL PEG: OBIETTIVI OPERATIVI DI PRIMO E DI SECONDO LIVELLO

Il DUP è il nuovo documento di programmazione (pluriennale) mediante il quale l'Amministrazione definisce le proprie linee strategiche, declinate poi in programmazione e obiettivi operativi maggiormente dettagliati nel PEG.

O almeno questo è ciò che dovrebbe avvenire in un contesto ordinario. La programmazione strategica ha infatti subito negli ultimi anni una costante involuzione, stante l'incertezza che caratterizza il destino degli enti di area vasta sia in funzione del processo di riordino avviato e tuttora in corso, sia per le delicate prospettive finanziarie legate al cospicuo contributo cui è chiamato l'intero comparto al risanamento dei conti pubblici. Tale situazione è stata di fatto recepita dalla normativa nazionale con la disposizione contenuta nella Legge di Stabilità 2016 (legge 208/2015) che prevede per le province la predisposizione di un bilancio di previsione esclusivamente annuale, esattamente come era avvenuto per l'annualità precedente.

Pur in mancanza di una vera e propria programmazione strategica, il DUP 2016 della Provincia di Rimini nella sezione operativa individua 30 obiettivi operativi, che in passato venivano chiamati "di primo livello" in quanto erano legati ai responsabili dei centri di costo:

Obiettivo	Descrizione	Cdr	Responsabile
01.01.01	Dare piena attuazione alla legge Delrio	Trasversale	Magnani
01.01.02	Salvaguardare l'offerta di servizi al territorio provinciale nell'ambito delle funzioni di coordinamento e valorizzazione del patrimonio provinciale	13	Magnani
01.02.01	Elaborazione ed implementazione del piano di prevenzione della corruzione	Trasversale	Magnani Chiodarelli
01.03.01	Salvaguardare la continuità finanziaria dell'ente	02	Magnani
01.03.02	Assicurare gli adempimenti previsti dal percorso di progressiva adozione del nuovo ordinamento contabile	02	Magnani
01.03.03	Perseguire la costante razionalizzazione delle spese di funzionamento dell'ente anche attraverso procedure di approvvigionamento aggregate con altre amministrazioni	02	Magnani
01.08.01	Qualificare i servizi di statistica per i servizi di line e di staff della nostra amministrazione, sviluppo delle funzioni di supporto alla comunità e al territorio provinciale	12	Magnani
01.08.02	Sviluppo e crescita dell'amministrazione digitale	13	Magnani
01.10.01	Ridisegnare la dimensione strutturale e finanziaria dell'ente alla luce delle modifiche normative in atto attraverso la razionalizzazione e valorizzazione delle risorse umane, materiali ed economiche	01	Magnani
01.11.01	Contrastare ogni forma di discriminazione di genere, diffondere una cultura di tutela dei diritti, tutelare i diritti delle donne	13	Magnani
03.01.01	Sicurezza e qualificazione del territorio	34	Magnani
04.01.01	Interventi per qualificazione e miglioramento scuola dell'infanzia	20	Magnani/RER
04.02.01	Gestione istituti secondari di secondo grado	20	Magnani/RER
04.02.02	Adeguamento ed innovazione del patrimonio edilizio scolastico	07	Magnani
04.06.01	Finanziamento ai comuni per il trasporto scolastico (l.r.26/01)	20	Magnani/RER
04.07.01	Erogazione borse di studio (l.r.26/01)	20	Magnani/RER
07.01.01	Istituzione destinazioni turistiche	05	Casadei/RER
07.01.02	Riforma del sistema di governo locale	05	Casadei/RER

07.01.03	Attuazione programma turistico di promozione locale (PTPL)	05	Casadei/RER
07.01.04	Riconoscimento di uno UIT di tipo nuovo a rimini - realizzazione visitor center della rimini romana	05	Casadei/RER
08.01.01	Partecipazione alla formazione dei piani comunali	08	Magnani
09.01.01	Difesa del suolo e programmazione territoriale	08	Magnani
10.01.01	Gestione delle attività che consentano al territorio di incrementare il livello di sostenibilità ambientale nel settore della mobilità e dei trasporti nelle aree produttive	08	Magnani
10.01.02	Attività ufficio trasporti	08	Magnani
10.05.01	Efficientamento della viabilità provinciale	07	Magnani
14.02.01	Qualificazione e sostegno delle PMI artigiane commerciali e dei servizi	15	Magnani/RER
15.01.01	Funzionamento centri impiego	21	Magnani/RER
15.01.02	Attività di raccordo e integrazione con il sistema dei servizi territoriali (sportelli sociali, AUSL, INPS, enti di formazione, agenzie di collocamento private/accreditate...)	14	Magnani/RER
15.02.01	Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi per la formazione e l'orientamento professionale, per il miglioramento qualitativo e quantitativo dell'offerta di formazione per l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese del territorio	14	Magnani/RER
15.03.01	Attività di sostegno e promozione delle politiche del lavoro	21	Magnani/RER
19.01.01	Incrementare e qualificare l'utilizzo delle risorse dell'unione europea per lo sviluppo della comunità provinciale	05	Casadei/RER

Sulla base di questi obiettivi di primo livello, nel PEG sono individuati gli obiettivi di dettaglio (che un tempo costituivano il PDO).

Il nuovo PEG, previsto dall'art. 169 del TUEL così come novellato dal D. lgs. 118/2011, deve essere deliberato entro 20 giorni dall'approvazione del bilancio di previsione. Esso individua gli obiettivi della gestione ed affida gli stessi, unitamente alle dotazioni necessarie, ai responsabili dei servizi.

Nella parte finanziaria del PEG, le entrate sono articolate in titoli, tipologie, categorie, capitoli ed articoli, le spese in missioni, programmi, titoli, macroaggregati, capitoli ed articoli. Al PEG è allegato il prospetto concernente la ripartizione delle tipologie in categorie e dei programmi in macroaggregati.

Riepilogando, il PEG-Piano della Performance comprende una parte contabile ed una programmatica. La parte contabile (**allegato A**) è a sua volta composta dai seguenti documenti:

- Piano Esecutivo di Gestione per capitoli e articoli
- allegato 12.2) entrate per titoli, tipologie e categorie
- allegato 12.3) spese per missioni, programmi e macroaggregati - spese correnti
- allegato 12.4) spese per missioni, programmi e macroaggregati - spese in conto capitale e spese per incremento attività finanziarie
- allegato 12.5) spese per missioni, programmi e macroaggregati - spese per rimborso di prestiti
- allegato 12.6) spese per missioni, programmi e macroaggregati - spese per servizi per conto terzi e partite di giro
- allegato 12.7) spese per titoli e macroaggregati

La parte programmatica (**allegato B**) è costituita invece dagli obiettivi operativi di dettaglio che costituivano il Piano Dettagliato degli Obiettivi.

## 5. RISORSE FINANZIARIE NEL PEG 2016

Il PEG assegna le risorse ai servizi (i centri di responsabilità) e li impegna a operare, sulla base di linee comuni di intervento e in un contesto collaborativo e comunicativo, per il raggiungimento di un fine condiviso. Esso tiene conto di tutta l'attività dell'ente, anche di quella ordinaria (i c.d. processi correnti) la quale è della massima importanza per il raggiungimento degli stessi obiettivi del PEG.

Riepilogo delle previsioni di spesa 2016 per missione:

Missione	Descrizione	Previsione 2016
01	Servizi istituzionali e generali, di gestione e di controllo	26.751.154,22
03	Ordine pubblico e sicurezza	394.185,51
04	Istruzione e diritto allo studio	17.432.046,26
05	Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	178.380,87
06	Politiche giovanili, sport e tempo libero	406.715,60
07	Turismo	2.401.366,74
08	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1.124.718,15
09	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	1.695.352,74
10	Trasporti e diritto alla mobilità	2.951.214,39
11	Soccorso civile	35.157,00
12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1.407.675,87
14	Sviluppo economico e competitività	427.289,26
15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	3.013.804,74
16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	295.128,66
17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	291.750,57
19	Relazioni Internazionali	7.100,00
20	Fondi e accantonamenti	156.772,19
50	Debito pubblico	4.049.378,74
60	Anticipazioni Finanziarie	9.900.000,00
99	Servizi per conto terzi	7.800.000,00
	<b>TOTALE</b>	<b>80.719.191,51</b>

## 6. QUADRO SINOTTICO DEGLI OBIETTIVI OPERATIVI DI SECONDO LIVELLO

Di seguito il quadro riassuntivo degli obiettivi operativi di secondo livello, maggiormente dettagliate nelle schede dell'allegato Piano Dettagliato degli Obiettivi (allegato "B").

Cdr	Responsabile	Id	Rif. DUP	Tipo	Descrizione
01	Magnani	01.00	01.10.01	ATTOR	Processi correnti dell'ambito organizzativo 'Organizzazione e Personale'
01	Magnani	01.01	01.10.01	OP	Sportello Consulenza Previdenziale a favore dei dipendenti dell'Ente
01	Magnani	01.02	01.10.01	OP	Legge regionale 13/2015 - trasferimento di personale alla regione emilia-romagna ed all'agenzia regionale per l'ambiente e l'energia
02	Magnani	02.00	01.03.01 01.03.02 01.03.03 01.10.01	ATTOR	Processi correnti dell'ambito organizzativo 'Risorse Finanziarie'
02	Magnani	02.01	01.03.03	OP	Programmazione e contenimento degli approvvigionamenti economici
02	Magnani	02.02	01.03.01	OP	Modifica regolamento canone occupazione spazi ed aree pubbliche

02	Magnani	02.03	01.03.01	OP	Gestione adempimenti fiscali Ente
02	Magnani	02.04	01.03.02	OP	Implementazione nuovo ordinamento contabile D.lgs. 118/2011 e nuovi moduli indicatori di bilancio e gestionale mutui
02	Magnani	02.05	01.03.01 01.08.02	OP	Dematerializzazione degli atti di liquidazione mediante integrazione del software di gestione degli atti amministrativi con il programma di contabilità
02	Magnani	02.06	01.03.03 01.10.01	OP	Razionalizzazione archivi provinciali
02	Magnani	02.07	01.03.01 01.03.03 01.10.01	OP	Perfezionamento convenzioni con la Regione in attuazione della L.R. 13/2015
05	Casadei	05.00	07.01.01 07.01.02 07.01.03 07.01.04 19.01.01	OP	Processi correnti del Servizio Turismo
05	Casadei	05.01	07.01.01	OP	Istituzione Destinazioni Turistiche
05	Casadei	05.02	07.01.04 19.01.01	OP	Realizzazione Visitor Center della Rimini Romana
05	Casadei	57.01	19.01.01	OP	Nuovi strumenti di programmazione comunitaria: nuove strategie di internalizzazione del territorio attraverso la partecipazione ai bandi in uscita
05	Casadei	57.02	19.01.01	OP	Gestione Progetti Europei
05	Casadei	57.03	19.01.01	OP	Progetto SMART INNO Innovazione delle Imprese del Territorio e delle Start Up
07	Magnani	07.00	04.02.02 10.05.01	ATTOR	Processi correnti dell'ambito organizzativo 'Lavori Pubblici'
07	Magnani	07.01	04.02.02 10.05.01	OP	Ottimizzazione della gestione amministrativa delle opere pubbliche
07	Magnani	07.02	10.05.01	OP	Ottimizzazione delle procedure connesse alla gestione dei beni patrimoniali
07	Magnani	26.01	10.05.01	PROG	Interventi urgenti in seguito alla eccezionali avversità atmosferiche che hanno colpito il territorio provinciale nell'anno 2015 e precedenti
07	Magnani	26.02	10.05.01	PROG	Interventi urgenti in seguito alle eccezionali avversità atmosferiche che hanno colpito il territorio provinciale nell'anno 2016
07	Magnani	26.03	10.05.01	PROG	Realizzazione opere di adduzione alla rotatoria SP 258/SP 14. Attraversamento pedonale protetto e messa in sicurezza tratto SP 15 bis
07	Magnani	26.04	04.02.02	OP	Ridefinizione delle procedure connesse alla gestione sinistri
07	Magnani	27.01	04.02.02	PROG	Nuova sede del Liceo Pedagogico/Linguistico Valgimigli
07	Magnani	27.02	04.02.02	PROG	Completamento Ampliamento I.P.S.S.A.R. "S. Savioli" per realizzare n. 10 aule + servizi al piano primo
07	Magnani	27.03	04.02.02	PROG	Interventi su edifici scolastici, finanziati dallo Stato tramite la RER (mutui BEI annualità 2015)
07	Magnani	27.04	10.01.01 10.01.02	PROG	Realizzazione Nuova Palestra per la nuova sede del "Valgimigli" a Viserba - Rimini con risorse statali, tramite la R.E.R (mutui BEI annualità 2016)
08	Magnani	08.00	10.01.01 19.01.01	ATTOR	Processi correnti dell'ambito organizzativo 'Politiche territoriali'
08	Magnani	08.01	10.01.01	OP	Progetto GIM
08	Magnani	08.02	08.01.01 10.01.01	OP	Campo scuola per neo patentati
08	Magnani	08.03	01.08.01	OP	Elaborazione e realizzazione dei programmi d'attuazione della pianificazione
08	Magnani	08.04	01.08.01	OP	Consultazione e cessione al pubblico di aerofoto storiche
12	Magnani	12.00	01.08.01 01.08.02	ATTOR	Processi correnti dell'ambito organizzativo 'Ufficio Statistica, Studi e Ricerche'
12	Magnani	12.01	01.01.01	OP	Ristrutturazione del sito di pubblicazione dei dati statistici della provincia di Rimini
12	Magnani	12.02	01.01.01 01.03.03	OP	Analisi sull'utilizzo della piattaforma SAS per lo sviluppo di attività in sinergia con la provincia di Forlì-Cesena in ottica di area vasta

			01.08.02		
12	Magnani	12.03	01.08.02	OP	Analisi sulle possibilità di impiego della piattaforma SAS nei servizi essenziali della provincia di Rimini
13	Magnani	03.00	01.08.02	ATTOR	Processi correnti dell'ambito organizzativo 'Informatica'
13	Magnani	03.01	01.08.02	OP	Implementazione di servizi Cloud per la Provincia di Rimini
13	Magnani	03.02	01.01.01 01.01.02 01.08.02	OP	Convenzione con Unione Valconca per supporto della riorganizzazione dei sistemi informativi dei comuni dell'Unione
13	Magnani	03.03	01.01.01 01.01.02	PROG	Nuovo sito web provinciale
13	Magnani	04.00	01.01.02	ATTOR	Processi correnti nell'ambito delle Pari Opportunità
13	Magnani	13.00	01.10.01	ATTOR	Processi correnti dell'ambito organizzativo 'Affari giuridico-amministrativi, Patrimonio, Informatica, Comunicazione e Stampa'
13	Magnani	13.01	15.02.01	OP	Attuare la riorganizzazione dell'ente in un'ottica di area vasta
13	Magnani	13.02	14.02.01	OP	Supportare la costituzione del nuovo GAL Valli Marecchia e Conca della Provincia di Rimini nell'ambito del progetto Leader - PSR 2014/2020
13	Magnani	13.03	14.02.01	OP	Valorizzare il patrimonio immobiliare e societario dell'Ente
14	Magnani	14.00	04.01.01 04.02.01 04.06.01 04.07.01	ATTOR	Processi correnti dell'ambito organizzativo 'Formazione Professionale'
15	Magnani	15.00	15.01.01 15.01.02 15.03.01	ATTOR	Processi correnti dell'ambito organizzativo 'Commercio'
15	Magnani	15.01	03.01.01	OP	Attuazione POR FESR 2007-2013 ASSE 4
18	Magnani	18.00	03.01.01	ATTOR	Processi correnti dell'ambito organizzativo 'Sociale e sanità': controllo popolazione canina e felina (L.R. 27/2000 ed atti amministrativi regionali di applicazione)
20	Magnani	20.00	03.01.01	ATTOR	Processi correnti dell'ambito organizzativo 'Istruzione e scuola'
21	Magnani	21.00	01.10.01	ATTOR	Processi correnti dell'ambito organizzativo 'Politiche del lavoro'
34	Magnani	34.00	01.10.01	ATTOR	Processi correnti del corpo di Polizia Provinciale
34	Magnani	34.01	01.10.01	OP	Progetto di miglioramento delle attività del Corpo di Polizia Provinciale. Sicurezza stradale e tutela faunistica.
34	Magnani	34.02	01.03.01 01.03.02 01.03.03 01.10.01	OP	Attuazione di specifici controlli mediante strumentazione tecnologica per contrastare la guida senza la copertura assicurativa o con veicoli privi di revisione periodica.



**7. QUADRO DI ASSEGNAZIONE NUMERICA DEL PERSONALE ALL'01/07/2016**

**CORPO DI POLIZIA PROVINCIALE**  
(Dirigente: Magnani Isabella)

CAT.	PROFILO PROFESSIONALE	N.
D	Funzionario di Vigilanza	2
C	Istruttore di vigilanza	3
C	Istruttore Tecnico (Informatico)	1
B	Collaboratore amministrativo	1
<b>TOTALE DIP. RUOLO</b>		<b>7</b>

**UFFICIO STATISTICA**  
(Dirigente: Magnani Isabella)

CAT.	PROFILO PROFESSIONALE	N.
-		-
C	Istruttore tecnico (statistico)	1
-		-
<b>TOTALE DIP RUOLO</b>		<b>1</b>

**Servizio: AFFARI GENERALI E GESTIONE RISORSE UMANE, FINANZIARIE E PATRIMONIALI E INFORMATICHE**

(Dirigente: Magnani Isabella)

CAT.	PROFILO PROFESSIONALE	N.
DIR	Dirigente	1
<b>AFFARI GENERALI</b>		
D	Funzionario giuridico amm.vo	2
D	Funzionario addetto alle attività di informazione e stampa	1
D	Funzionario addetto alle attività di comunicazione	1
C	Istruttore amministrativo contabile	2
C	Istruttore tecnico	1

B	Collaboratore amministrativo	1
<b>RISORSE FINANZIARIE</b>		
D	Funzionario economico finanziario e di programmazione	2
D	Funzionario giuridico amm.vo	1
C	Istruttore amministrativo contabile	2
B	Collaboratore amministrativo	9
A	Operatore	2
<b>RISORSE UMANE</b>		
D	Funzionario economico finanziario e di programmazione	1
C	Istruttore amministrativo contabile	2
<b>RISORSE INFORMATICHE</b>		
D	Funzionario informativo informatico	1
C	Istruttore amministrativo contabile	1
C	Istruttore tecnico	3
<b>TOTALE DIP RUOLO</b>		<b>33</b>
<b>TOTALE DIP A TEMPO DET.</b>		<b>0</b>

**Servizio: POLITICHE TERRITORIALI, LAVORI PUBBLICI E MOBILITA' DI SISTEMA**

(Dirigente: Magnani Isabella)

CAT.	PROFILO PROFESSIONALE	N.
D	Funzionario tecnico	6

D	Funzionario giuridico amministrativo	1
C	Istruttore amministrativo contabile	2
C	Istruttore Tecnico	1
D	Funzionario tecnico	1
D	Funzionario tecnico	7
D	Funzionario giuridico amm.vo	2
C	Istruttore amministrativo contabile	3
C	Istruttore tecnico	7
B3	Collaboratore prof.le add. ad att. Tecniche (CANTONIERE/MANUTENTORE)	4
B	Collaboratore tecnico (CANTONIERE)	12
A	Operatore	1
C	TRASPORTI Istruttore amministrativo contabile	2
<b>TITALE DIP. RUOLO</b>		<b>49</b>

### CENTRO PER L'IMPIEGO

CAT.	PROFILO PROFESSIONALE	N.
	Dirigente	
D	Funzionario addetto ad attività sociali formative e culturali	1
D	Funzionario giuridico amm.vo	5
D	Funzionario addetto Politiche del Lavoro	1
C	Istruttore amministrativo contabile	13

C	Istruttore addetto alle Politiche per il Lavoro	5
C	Istruttore addetto alle politiche sociali, formative e culturali	1
C	Istruttore Tecnico (informatico)	1
B	Collaboratore amministrativo	1
A	Operatore	1
<b>Tempo determinato CPI</b>		
C	Istruttore addetto alle politiche sociali, formative e culturali	10
<b>TOTALE DIP RUOLO</b>		<b>29</b>
<b>TOTALE DIP A TEMPO DET.</b>		<b>10</b>
<b>TOTALE DIP RUOLO</b>		<b>119</b>
<b>TOTALE DIP A TEMPO DET.</b>		<b>10</b>

## **8. ALLEGATI**

ALLEGATO "A": PARTE CONTABILE

ALLEGATO "B": PIANO DETTAGLIATO DEGLI OBIETTIVI